

## TRAPIANTI DI ORGANI TRA VIVENTI ATTENTI ALLE INSIDIE DELL'ATTO D'AMORE



La legge, che consente il trapianto parziale non soltanto di rene e di fegato, ma anche di polmone, pancreas e intestino fra viventi, permetterà di salvare vite umane, soprattutto di bambini (con diabete o fibrosi cistica, tanto per fare due esempi) che non hanno molte speranze di sopravvivenza. È vero, si tratterà di casi selezionati e il numero di interventi non sarà enorme, ma ci troviamo di fronte a una nuova opportunità di cura. Ci sono, però, due considerazioni che meritano attenzione.

La prima riguarda un aspetto psicologico e anche uno medico (per il donatore). Pensiamo alla mamma, al papà, al fratello di un bambino che ha bisogno di un trapianto. A quali ricatti emotivi e a quali sensi di colpa può essere esposta una persona che potrebbe donare parte di un suo organo vitale per salvare la vita di un familiare? Che cosa deve scegliere? Aiutare il familiare o pensare all'integrità del suo corpo? La questione non è da poco. E poi, quali rischi medici sono legati all'intervento chirurgico di asportazione parziale di un organo? Pensiamo a una mamma che dona un rene (di solito sono proprio le mamme che lo fanno) o qualche altro orga-

no (per il trapianto di polmone è prevista la doppia donazione, di mamma e papà). Ma se una madre avrà conseguenze negative dopo l'intervento, chi si preoccuperà della cura del figlio malato?

È vero, esistono commissioni di parte terza che valutano la coppia donatore-ricevente e tutti gli aspetti medico-psicologici del caso, ma un'operazione chirurgica non è mai uno scherzo. E se una mamma ha altri figli da accudire? Non varrebbe la pena, invece, di stimolare la ricerca a trovare altre soluzioni per certe malattie?

Secondo punto. La donazione è gratuita, almeno per la legge italiana e per l'Europa. Ma, senza pensare al traffico di organi nei Paesi poveri, il rischio della commercializzazione esiste anche da noi. Racconta chi lavora nel settore dei trapianti che non sono rari i casi di persone che donano i loro organi ai fratelli e chiedono in cambio l'eredità dei genitori. A questo punto varrebbe, forse, la pena di monetizzare la donazione, per uscire dall'equivoco dell'atto di amore.

**Adriana Bazzi**  
[abazzi@corriere.it](mailto:abazzi@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

